

## Il nuovo assetto della secondaria superiore del Senato

# La riforma deve creare una base culturale forte

Presentiamo le proposte della maggioranza e del Pci su un nodo decisivo: la struttura dell'area comune - Dalla genericità alla definizione precisa degli obiettivi culturali

### Onorevoli, quell'alfabeto è monco

Da oggi, la riforma della scuola secondaria superiore sarà oggetto di un'ulteriore riflessione tra i partiti. Di questi riferimenti in altra parte del giornale. In questa pagina, vogliamo dare nel dettaglio uno dei nodi culturali e politici della riforma: gli articoli sulla "area comune" e gli indirizzi di studio. Si vedrà come, mentre il testo della maggioranza è vago, evasivo, la proposta del Pci vuole invece rendere con chiarezza l'idea di una cultura scolastica forte, qualificata.

L'altro nodo politico della riforma, lo ricordiamo, è l'elevamento dell'obbligo scolastico. Il Pci propone che sia esteso al primo biennio della scuola secondaria superiore. Ma nella maggioranza sembra per ora prevalere l'intenzione di permettere ai ragazzi di assolvere l'obbligo anche nella formazione professionale.

Queste, comunque, sono le parti centrali dell'articolo 4 (sull'area comune) proposto nel testo della maggioranza: «Le materie dell'area comune, articolate nel corso del quinquennio, hanno l'obiettivo di approfondire criticamente conoscenze, linguaggi e strumenti di analisi relativi allo sviluppo della storia umana nelle sue più rilevanti espressioni: artistica,

Che cosa si insegnerà nella scuola riformata? Non essendo riuscita a trovare un minimo di accordo sui temi culturali, la maggioranza al Senato ha avuto una pensata originale: parliamo di «storia umana nelle sue più rilevanti espressioni», e poi elenchiamo queste espressioni in ordine alfabetico, per non far torto a nessuno: artistica, economico-sociale e politica, filosofica, giuridica, linguistico-letteraria, logico-matematica, religiosa, scientifica. Questo è ora l'articolo 4 della legge, salvo modifiche.

La proposta manca di coerenza. Se nella scuola secondaria superiore si deve tornare all'alfabeto, che alfabeto sia, ma tutto. I lettori, soprattutto se insegnanti e studenti, possono perciò contribuire democraticamente a colmare le gravi lacune dell'articolo 4, con proposte aggiuntive. Ne elenco qualcuna a titolo di esempio: per la lettera B si può aggiungere balistica, barbutica o bromatologica, per C cardiologia o computeristica, per D demografia o docimologica, per H hobbistica (è nota la rilevanza culturale del tempo libero), per I ideologica o idrografica, per N navale o neuropsichiatrica, per O ornitologica o oroscoptica, per Q quarantistica o quantitativa, per T teologica, per U umani-

economico-sociale e politica, filosofica, giuridica, linguistico-letteraria, logico-matematica, religiosa, scientifica».

Il Pci propone che il testo cambi così: «Le discipline dell'area comune assicurano la preparazione generale comune a tutti gli

studenti. Esse hanno a fondamento il metodo storico e scientifico e sono dirette a fornire gli strumenti indispensabili di analisi, di comunicazione e di espressione; a sviluppare la conoscenza della realtà culturale e sociale nel suo processo storico e a promuovere la comprensione critica della realtà contemporanea; a fondare su basi scientifiche la conoscenza della natura, dell'ambiente e delle attività umane che ne determinano la trasformazione, attraverso la tecnologia e le applicazioni al lavoro e alla produzione». La proposta verrà probabilmente respinta, e vincerà l'alfabeto monco. Temo anzi che il mio suggerimento, rivolto a completarlo, verrà accolto come fa solitamente la maggioranza: dividendo le lettere mancanti, un lotto per ogni partito governativo, come si fa con le nomine bancarie. Il peggio deve ancora avvenire.

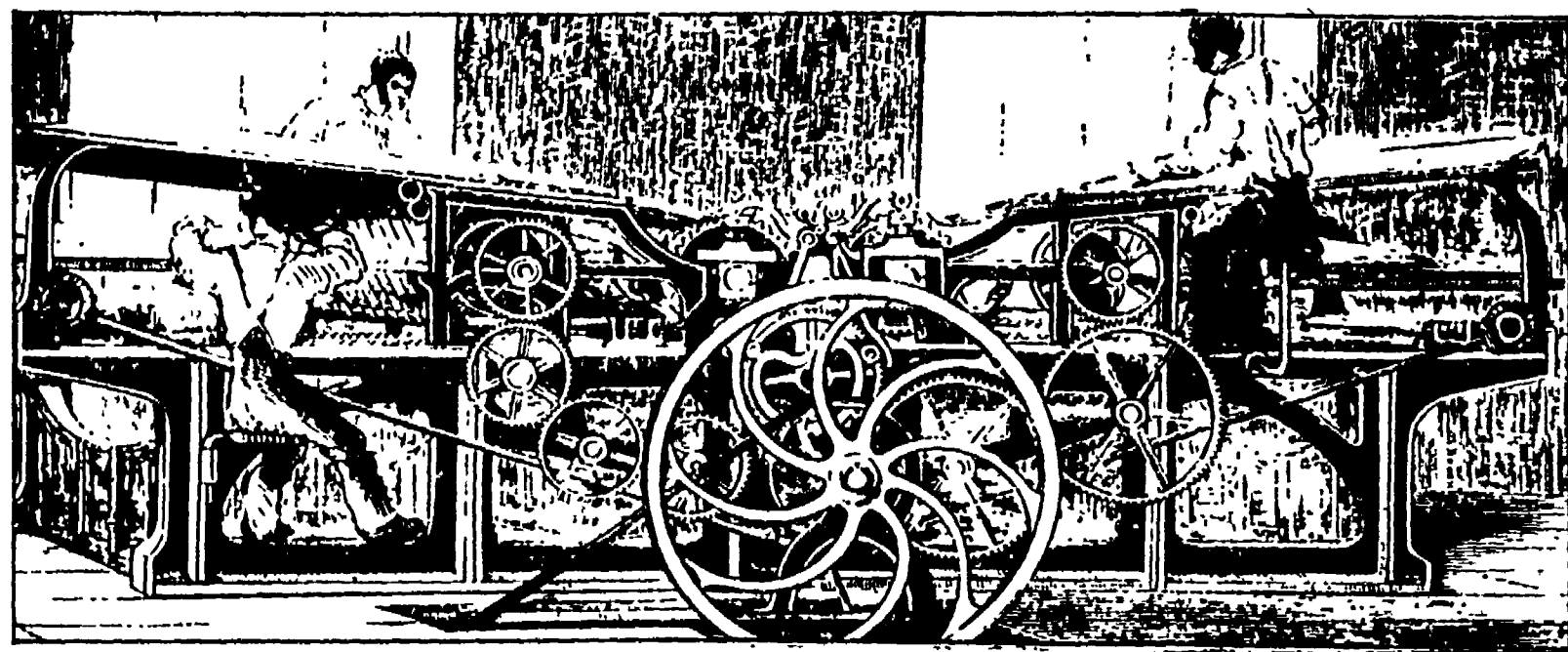
Giovanni Berlinguer

muovere la comprensione critica della realtà contemporanea; a fondare su basi scientifiche la conoscenza della natura, dell'ambiente e delle attività umane che ne determinano la trasformazione, attraverso la tecnologia e le applicazioni al lavoro e alla

la produzione. Più avanti, l'articolo proposto dalla maggioranza afferma che «nell'ambito degli insegnamenti sin dell'area comune si indirizzano, vengono opportunamente assicurati i fondamenti della informatica e la dimensione tecnologico-operativa, con riferimento alle specifiche esigenze dei vari indirizzi». Il Pci propone di aggiungere che «nei primi due anni la preparazione generale... ha come obiettivo il raggiungimento di un livello di formazione di base comune a tutti gli studenti».

Il testo della maggioranza afferma poi che le materie dell'area comune «hanno programmi comuni e stesso numero complessivo di ore in tutti gli indirizzi»; quando siano specificamente funzionali ad un indirizzo, si articolano e si sviluppano in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso.

Il Pci propone invece: «3 programmi dell'area comune sono uguali per tutti gli indirizzi e uguale ne è l'orario complessivo; negli ultimi tre anni, quelli delle discipline dell'area comune specificamente funzionali ad un indirizzo, si articolano e si sviluppano in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso».



## Un «pericolo» le autonomie locali per il diritto allo studio?

### Intervista all'assessore della Toscana, Mayer - «Le proposte del ministro vogliono ridurre l'azione degli Enti locali al rango di patronati scolastici»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Vogliono tornare ai vecchi patronati scolastici facendoli gestire ai comuni ed alle regioni. Marco Mayer, assessore alla scuola della Toscana e coordinatore nazionale degli assessorati regionali all'istruzione, ha appena letto i due disegni di legge sul diritto allo studio preparati dal ministro Falucci. «Dovrebbero essere leggi-quadro — aggiunge Mayer — ed invece ingabbiano in una fitta rete di direttive burocratiche l'azione delle regioni e degli enti locali. Viene regolato perfino l'uso degli scuolabus». Questi ed altri

commenti di simile tenore sono stati ripetuti anche al ministro del corso di un incontro tra assessori regionali al ministero della Pubblica Istruzione. Le due proposte di legge sul diritto allo studio della scuola e nell'università sono state sottoposte dal dissenso dei rappresentanti delle regioni: «È un salto indietro di dieci anni», è stato il commento generale. Tutte le esperienze realizzate in questo campo in anni di collaborazione tra insegnanti, enti locali, provveditori e regioni vengono cancellate con un tratto di penna. Per gli enti locali viene disegnato un rigido recinto entro cui operare: sono i settori del tradizionale patronato scolastico, quello che forniva quaderni agli scolari poveri, che mette a disposizione una mensa o un pullman per il trasporto degli scolari. «Ma gli enti locali e le regioni in questo decennio — dice ancora Marco Mayer — hanno svolto un ruolo di supporto didattico, di risposta alle domande di collegamento con il territorio che venivano dalla scuola: la mostra nazionale sulla scuola che si tenne a Firenze l'anno scorso dimostrò quanto vivo e variegato fosse il panorama di esperienze. Sembra di questa impostazione viene negata dal progetto ministeriale che, parlando del ruolo delle autonomie locali, denuncia il «pericolo»: «Siffatta compressione di soggetti pubblici ha comportato peraltro il rischio che essa venga posta a degradare in divaricazione di competenza o in sovrapposizione di iniziative. Occorre dunque — scrive ancora il ministro — definire un quadro di riferimento i cui ricondurre tutti i poteri di iniziativa». Ed i compiti di affidare ai poteri decentrati dello Stato sono così enunciati: «mensa, trasporti, fornitura libri e pubblicazioni, alloggio medico scolastico».

Commenta ancora Marco Mayer: «Ciò che più colpisce oltre all'impronta burocratica del progetto, è una specie gelosa mostrata dal ministro verso l'azione degli enti locali per dare vita ad un sistema formativo integrato». Una «gelosia» che non ha ragioni d'essere, hanno spiegato più volte i assessori regionali. L'intervento degli enti locali nei confronti della scuola non aspira ad interferire nella legittima autonomia scolastica ma a creare una serie di supporti a richieste che vengono dagli operatori scolastici in sintor con le esigenze pedagogiche più avanzate. Cosa ha risposto il ministro a queste osservazioni? «Il ministro non ha spazio per un confronto», dice Marco Mayer, «ha annunciato che andrà avanti per la sua strada».

Andrea Lazz

## Per strada, al bar o in discoteca - l'importante è stare insieme

A Bologna un convegno sui giovani - Il bisogno comune, ritrovarsi - L'insufficienza dei centri pubblici - Le istituzioni offrono poco - I compiti degli enti locali e dell'associazionismo

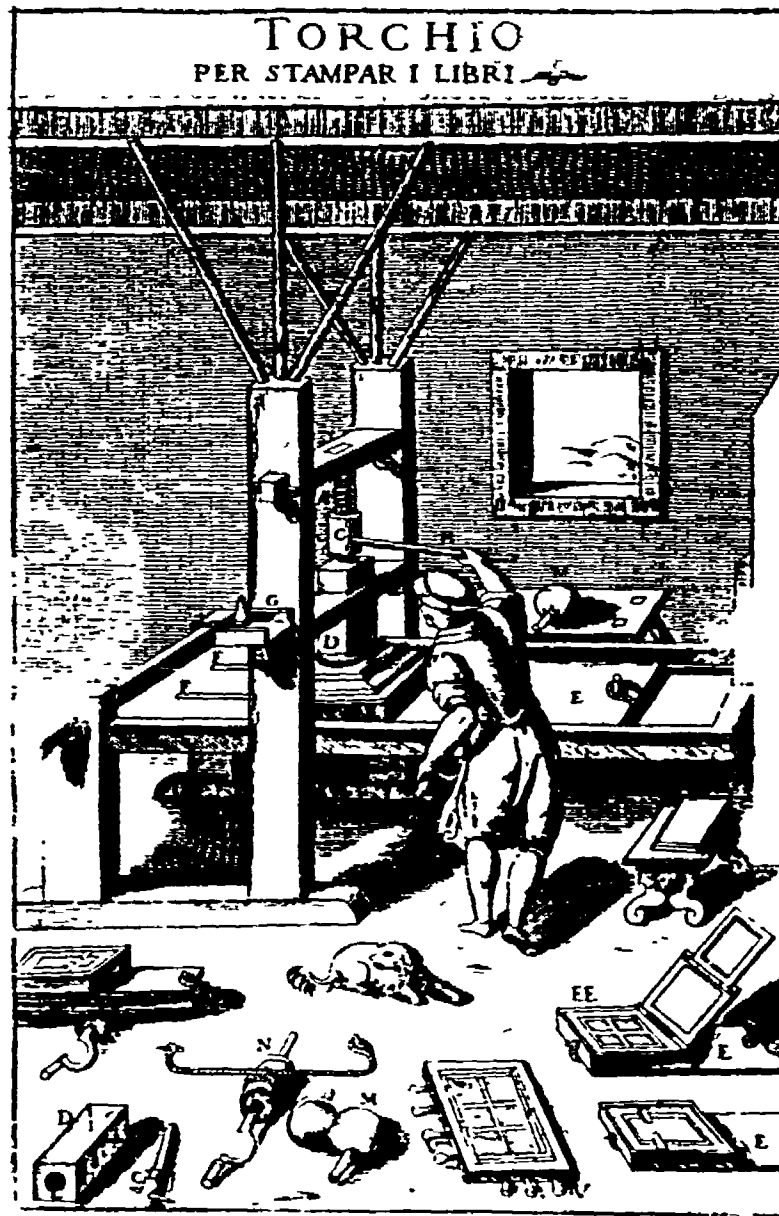
Può conciliarsi in un centro di aggregazione giovanile cultura «punk» e istituzione di un gruppo di «Probi Viri»? Certamente, no. È lo scontro netto di due categorie appartenenti a modi d'essere completamente diversi. L'una è frutto della spontaneità e della contestazione, a volte folkloristica, dei valori tradizionali; l'altra (i «probi viri») è prodotto del controllo e, se si vuole, della rigidità. Eppure proprio un gruppo di «punk» della provincia di Piacenza ha cercato, senza riuscirci, di darsi un organo di controllo. È una delle mille contraddizioni del mondo giovanile che possono manifestarsi a tutti i livelli. E per que-

sto che occorre stare in guardia dal tentare sintesi troppo affrettate sui giovani. Di questo si è discusso al convegno «Spazio Giovani. Tempo libero e aggregazione giovanile» (Bologna 1 e 2 febbraio), che ha presentato i primi risultati della ricerca su venti Centri giovani in Emilia-Romagna (presupposti e esiti della indagine sono raccolti in tre «quaderni» pubblicati dalla Regione Emilia-Romagna). La ricerca ha rilevato una contraddizione di fondo. I valori giovanili, sui temi più generali (atteggiamento nei confronti della vita, senso della progettualità, ecc.) sono in fondo largamente omogenei; su questioni me-

no ideali, invece, appaiono differenze significative che riflettono le disuguaglianze di condizioni sociali, economiche e culturali. Comune a tutti gli adolescenti tra i 15 e i 18 anni è il bisogno di ritrovarsi, di stare insieme; importante è il «gruppo dei pari». Come si risponde a questa esigenza? Le strutture pubbliche risultano dalla ricerca sostanzialmente incapaci di corrispondere a quell'esigenza. I centri giovanili rispondono in maniera insufficiente. Molto più significative appaiono le strutture private e i luoghi classici d'incontro (strada, bar, discoteca). Se le cose stanno così, se è ampia la differenziazione connatu-

rata al mondo giovanile, è necessario sul piano politico evitare di assumere punti di riferimento generali. Una eccessiva e acritica frammentazione dei punti di intervento politico non sarebbe in grado di incidere realmente sui valori, le aspettative, i bisogni dei giovani. È importante — questa una delle conclusioni del dibattito a Bologna — che i diversi livelli del governo pubblico, dallo Stato ai Comuni, definiscano precisi quadri di riferimento per una politica rivolta ai giovani prevedendo il ruolo fondamentale dell'associazionismo che va garantito e supportato. Il compito non è agevole

se si tien conto che negli ultimi due decenni — come è stato rilevato — la questione giovanile è andata perdendo centralità. Si è parlato sempre meno di giovani, perché la società, le istituzioni hanno poco da offrire al giovane sia sul versante della formazione (il sistema formativo è «sfasciato»), sia sul versante dei meccanismi di reclutamento di mano d'opera giovanile e del lavoro. Molti sperano, a questo punto, che l'85, anno internazionale del giovane, riporti in qualche maniera al centro dell'attenzione la questione giovanile. c.d.l.



### Agenda

■ **SCUOLA-ECONOMIA.** La Fniim (Federazione nazionale insegnanti) organizza per i giorni 13-14 e 15 febbraio a Firenze (5) delle Assemblee dell'associazione industriali, via Valfondra 9) seminario di studio sul tema «In curriculum di economia della scuola secondaria superiore». Intervengono, tra gli altri, rappresentanti della Fondazione Agnelli, del Formez e della Confindustria. Per gli insegnanti il ministero della P.I. concede l'esonero Organizzazione: Ludovica Bertelli Borsini, via del Tritone 7 Roma (tel. 06/6788918).

■ **IL DIRIGENTE SCOLASTICO.** Il 10° Convegno nazionale mosso dal Cidi per il 1° e 2° marzo (ist. tecnico A. Ruiz, viale A. 109 - Eur Roma) svolgerà il tema «La cultura professionale dirigente scolastico». Sono previste tre commissioni di lavoro: ruolo del dirigente per la programmazione e l'aggiornamento; dirigente e gli Oo.Cc.; rapporti con gli Enti locali; 3) La riforma dell'amministrazione e l'autonomia delle istituzioni scolastiche. Per informazioni: Cidi, p.zza Sonnino 13, Roma (tel. 06/58065 5809374).

■ **DEMOGRAFIA A SCUOLA.** «L'insegnamento della demografia e la formazione dei demografi in Italia» è il tema di un Convegno di studio sul tema «In curriculum di economia della scuola secondaria superiore». Intervengono, tra gli altri, rappresentanti della Fondazione Agnelli, del Formez e della Confindustria. Per gli insegnanti il ministero della P.I. concede l'esonero Organizzazione: Ludovica Bertelli Borsini, via del Tritone 7 Roma (tel. 06/6788918).

■ **VIAGGI IDEE RISORSE.** Tre amministrazioni provinciali (Modena, Treviso, Pavia) si impegnano in una significativa iniziativa di cooperazione e hanno prodotto un volume destinato ai giovani. Il fascicolo, che può essere richiesto ad una dell'amministrazioni o alle Edizioni delle autonomie (via C. Ball - 00184 Roma), è una guida che intende fornire informazioni suggerimenti ai fini dell'orientamento personale, non stretta limitata ai temi della scuola e del lavoro. Ecco gli indirizzi tre amministrazioni: Roma (via S. Croce in Gerusalemme 6 06/771752), Modena (viale Verdi 81, tel. 059/218944), Trent C.O.P. via Petrarca 32, tel. 0461/26711).

■ **ITINERARI REGGIANI PER LA SCUOLA.** Quattro volumi strumenti che Provincia e Comune di Reggio Emilia mettono a disposizione della scuola: 1) «La bassa Val d'Enza e il territorio Canossano»; 2) «Beni culturali e ambientali della bassa e reggiana e del territorio canossano»; 3) «Passeggiata ai giardini pubblici (guida al riconoscimento delle piante)»; 4) «Una città la scuola» (guida delle opportunità educative della città). I volumi, proposti anche in funzione di una didattica decisa, possono essere richiesti gratuitamente all'Assessorato all'Istruzione del Comune di Reggio Emilia, via Guido da Castello 12.

■ **MEDIO EVO: PERCORSI POSSIBILI.** Sul tema il Cidi di Roma e il Cirs propongono una «lettura» del Medio Evo articolata in discipline diverse ma confluenti in soggetti cognitivi: po/pazio, eros, festa, naturale/simbolico, cibo, morte, ecc. Il volume si svolgerà dal 21 al 24 febbraio presso la Biblioteca nazionale di Roma (viale Cavour Pretorio). Per i lavori, organizzati in plenarie e in sessioni di lavoro, è prevista una quotazione di L. 25.000 il cui pagamento può essere effettuato tramite la sede del Cidi di Roma (piazza Sonnino 13, Roma) o presso il Banco di Sicilia (via S. Tomaso 13, Roma). Insegnanti interessati a Cidi di Roma, p.zza Sonnino 13, Roma, insegnanti interessati a stato cooperano l'esonero ministero l'insegnamento. Ai lavori parteciperanno con relazioni F. J.C. Maire Vigueur, D'Arco Silvio Avalle, Aurelio Roncagli, Bonne, Paul Zumthor, ecc.

## Mettiamo il professore di matematica in laboratorio

ROMA — Centinaia di miliardi in torni, storte, dinamometri, proiettori, un patrimonio notevole, dorme spesso dentro «l'aula dimenticata» della scuola: il laboratorio. È il testimone del prevalere della formazione teorica su quella pratica, del sapere sul saper fare. Il Cidi di Roma, assieme all'assessore alla cultura della Provincia di Roma, Lina Ciuffini, hanno pensato e realizzato un progetto per entrare in questa contraddizione e proporre vie d'uscita. Sono nati così dieci corsi a carattere seminariale sull'uso delle risorse e qualità della scuola. Ad aprile, sarà un convegno a concludere l'iniziativa. Un progetto, questo, che nasce anche grazie al lavoro svolto in questi anni dall'assessorato attorno all'uso (all'arricchimento) delle attrezzature nelle scuole romane. L'iniziativa Provincia-Cidi prevede corsi sull'uso dei laboratori di Biologia, Chimica, Geologia, Fisica, audiovisivo e di informatica sull'uso delle biblioteche (con due temi: il Belli e la criminalità mafiosa), dei reparti di lavorazione e officine (dai controlli

La provincia di Roma e il Cidi realizzano un progetto sull'uso delle risorse e qualità culturale della scuola

ed automazione industriale, all'igiene e sicurezza del lavoro). «Siamo partiti da tre considerazioni — spiega Franco Baratta, presidente del CIDI di Roma — la prima è l'assenza (mancando la riforma della secondaria) di punti di riferimento per ripensare la professionalità insegnante in funzione della realtà del lavoro, la seconda è una formazione dei docenti che esclude l'uso dei laboratori (chi è laureato in matematica, ad esempio, vedrà mai un laboratorio di fisica?). terzo, permane, nel prevalere della cultura umanistica, un'idea settoriale del momento tecnico-scientifico. Inoltre, esiste questa figura sempre un po' marginale nella scuola (non ha il registro, ad esempio) dell'insegnante tecnico-pratico che spesso si sente un docente di serie B. E con la vostra iniziativa come intendete ricomporre questa frattura? «Abbiamo concentrato l'attenzione su alcuni laboratori con corsi ad alta valenza culturale che introducano i docenti non tanto a conoscenze settoriali, ma a procedure generalizzate, come ad esempio i controlli e l'automazione industriale. L'altra scelta è concentrare l'attenzione sulle risorse esistenti e sui rapporti tra queste e ciò che è fuori dalla scuola: l'ambiente, il territorio, i luoghi di lavoro e di vita».

Uno dei problemi di tutti i laboratori di tutte le scuole è la rapida obsolescenza delle attrezzature, spesso anche costose... «Sì, la nostra idea è che sia impossibile pensare ad un continuo aggiornamento dei macchinari. Alcune macchine obsolete però possono risultare più «trasparenti» di quelle nuove (che spesso, peraltro, sono solo una tastiera). Sono così possibili, con queste, simulazioni e una comprensione più precisa, del rapporto — decisivo in ogni attività lavorativa — tra materiale lavorato e macchinario». Per avere altre informazioni e il dettaglio, interessantissimi, dei corsi) occorre rivolgersi al CIDI di Roma, piazza Sonnino 13, telefono 06-5891325 5809374.

Da quando, un paio di settimane fa, il ministro Falucci ha annunciato alla commissione Istruzione della Camera la sua proposta di legge per la riforma degli ordinamenti della scuola elementare, si è aperta una discussione, anche di merito, su un testo che a tutt'oggi non ha ancora una veste ufficiale. Il Pci ha già espresso l'opinione che l'iniziativa del ministro può essere utile a favorire la possibilità di realizzare una riforma necessaria e urgente. Dalle informazioni fornite dal ministro il provvedimento

Scuola elementare: a quando la legge di riforma?

non aiuta certamente la soluzione del problema e rischia piuttosto di favorire l'immobilismo. L'invito è di presentare il testo della proposta di legge alla Camera e di avviare un lavoro di Commissione produttivo e celere. Il Pci ha dichiarato la propria disponibilità ad un confronto di merito senza rigidità. Analoga posizione esprime in un recente ordine del giorno la Cgil-scuola. Si ritiene infatti che la condizione essenziale di fattibilità di nuovi programmi per la scuola elementare vada al

più presto garantita da un apposito disegno di legge del governo capace di aprire il confronto di merito tra i partiti, le forze sociali e i lavoratori. Le polemiche di questi giorni — si osserva nel documento della Cgil — su una proposta del governo non ancora formalizzata destano forti preoccupazioni sulla reale volontà della maggioranza di realizzare la riforma della scuola elementare coerente alle aspettative ed alle qualità delle proposte espresse dalla commissione Fassino e dal Cnpi.

## «Signor provveditore, prepari le sue valige»

Stupore è un eufemismo. In realtà lo spostamento improvviso di provvedimenti nell'area lombarda (Milano, Brescia, Mantova) e Reggio Calabria ha suscitato preoccupazioni e, in alcuni casi, indignazione. I provveditori interessati hanno detto, tutti, chiaro e tondo che non

s'aspettavano di essere trasferiti. Qualcuno di loro ha parlato apertamente di siluramento. E insomma un altro segno dello scollamento esistente (nonostante le smentite della senatrice Falucci al nostro giornale) tra il ministro e una parte rilevante dell'amministrazione

scolastica, che contesta il deciso immobilismo del ministro dc. Delle preoccupazioni degli utenti e degli insegnanti si sono fatti portavoce i deputati del Pci e della Sinistra indipendente (tra questi, Franco Ferri e Lucio Frosio) con un'interpellanza alla Camera. Vi si afferma che «non appare comprensibile il motivo delle decisioni assunte, tanto da ingenerare nel personale della scuola e negli utenti il sospetto che non vengono poste a sufficienza le esigenze di servizio ai tratti, quanto piuttosto di un piano predefinito di «norma-

lizzazione» di alcuni idrotori agli studi che i manifestati caritate di efficienza e di funt. Infatti il senso di menti di provveditor ca da pochi anni (o Milano dall'82, quale sciall'84) e di me che lasciano alcune cantì (mentre alcuni ti vengono postati uffici romani). E an senza abbia il ball'e rettori tra l'ispetto l'educazione fisica dell'educazione arti